

Energia, sì alle linee di Clini e Passera Ecologisti contrari

- Il dossier è frutto di mesi di consultazioni
- La bolletta elettrica si riduce del 13%
- Wwf: governo prevaricatore

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Un dossier di una sessantina di pagine, con le linee guida per la strategia energetica nazionale (Sen) di qui al 2050. È stato presentato ieri dai ministri Corrado Passera e Corrado Clini, che hanno annunciato il recepimento di quel documento - frutto di circa tre mesi di consultazioni - in un decreto interministeriale. In molti si sono chiesti se questa mossa non fosse fuori tempo massimo, per un governo oggi in «prorogatio». Mentre altri, le associazioni ambientaliste Greenpeace, Legambiente e Wwf in prima fila, puntano il dito contro l'esecutivo, parlando di «vero e proprio abominio - si legge in una nota - togliere il sostegno pubblico alle rinnovabili per darlo alla costruzione dei rigassificatori». In più si contesta il fatto che un governo dimissionario si sia arrogato il diritto di completare un atto strategico, travalicando le proprie competenze e senza coinvolgere il Parlamento. Insomma, il «pacchetto» è a forte rischio insabbiamento, tanto più con un movimento come i 5 Stelle in Parlamento.

CONCLUDERE UN LAVORO

Naturalmente per i due ministri coinvolti rigettano le accuse di prevaricazione. Secondo Passera «era un dovere concludere un percorso già iniziato, e poi chi verrà dopo sarà libero di modificare quello che vuole». Dal canto suo il ministro dello Sviluppo difende i risultati raggiunti: uno spread sui costi del gas con l'Europa sceso dal 20% al 3% solo grazie a interventi normativi. «Tra poche settimane annunceremo il ribasso del costo del gas», aggiunge Passera. Il quale difende anche la decisione di superare i target previsti da Europa 20-20-20 sulle rinnovabili. Le scelte di politica energetica elaborate dal governo porterebbero un risparmio di 9 miliardi di qui al 20120: considerando che la bolletta energetica è di circa 70 miliardi, si otterrebbe una diminuzione tra il 12 e il 13%. Con l'efficientamento del sistema proposto dal dossier si otterrebbe una riduzione delle importazioni equivalente all'1% del Pil, ovvero tra i 14 e i 19 miliardi.

Certo che Passera e Clini sperano

che questo tracciato non si fermi qui. Si augurano cioè che si prosegua su queste linee, che prevedono sette priorità: efficienza energetica, sviluppo di infrastrutture per creare un hub del gas del sud Europa, sviluppo delle energie rinnovabili, sviluppo delle infrastrutture del mercato elettrico, ristrutturazione della raffinazione e della rete di distribuzione dei carburanti, produzione sostenibile di idrocarburi nazionali e miglioramento del sistema di governance. Tali priorità puntano a raggiungere 4 obiettivi: maggiore competitività con i costi nel resto dell'Unione, superare gli obiettivi ambientali e rafforzare il processo di «decarbonizzazione» avviato in Europa, rafforzare la sicurezza d'approvvigionamento e favorire la crescita economica sostenibile attraverso lo sviluppo del settore energetico.

Quest'ultimo punto, ovvero il ruolo centrale per lo sviluppo economico, non è affatto secondario nel piano proposto. Secondo il dossier, attraverso investimenti per 110-130 miliardi di euro nella green economy (energia rinnovabile e efficienza energetica) più altre misure nei settori tradizionali per 50-60 miliardi si arriverebbe a investimenti tra i 170 e i 180 miliardi: un volano non secondario dell'economia. Circa la metà di queste somme sarebbe incentrata dallo Stato.

Forse questo è il primo punto dolente per gli ambientalisti: una contrazione dell'intervento pubblico. Ma Clini si augura che il prossimo governo mantenga le attuali norme sull'efficienza energetica, con i relativi sussidi. Poi c'è la partita rigassificatori, oltre a quella delle trivellazioni marittime: tutte materie incandescenti dal punto di vista politico. «In ogni caso lasciamo al Parlamento e al prossimo governo un modello di lavoro integrato Ambiente-Sviluppo, che non è poco», dichiara Clini. Il ministro aggiunge che il documento non propone politiche autarchiche. «Non è un documento che guarda alle politiche energetiche come un problema legato esclusivamente alla domanda interna - spiega - Invece le vede e le colloca in una chiave europea e non solo». Sempre che si vada avanti.

...

Investimenti per circa 180 miliardi in fonti rinnovabili, efficienza e settori tradizionali



I vertici dell'Eni Giuseppe Recchi e Paolo Scaroni ieri a Londra FOTO INFOFOTO

Il piano 2013-2016 di Eni Più investimenti e crescita

- Oltre 4 miliardi di dollari dalla vendita ai cinesi del 20% del giacimento di gas in Mozambico

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Numeri importanti, e non poteva essere altrimenti visto che stiamo parlando di una delle pochissime aziende italiane che sono ancora in grado di recitare un ruolo a livello globale. Il consiglio di amministrazione di Eni ha approvato ieri il bilancio consolidato per il 2012. Nella stessa giornata, poi, è stato illustrato a Londra, davanti alla comunità finanziaria, l'atteso Piano industriale 2013-16, mentre si è appreso della cessione del 20% dell'area 4 nell'offshore del Mozambico a China national petroleum corporation (Cnpec) per un corrispettivo molto ingente, 4,21 miliardi di dollari. Appuntamenti e annunci che hanno riportato l'attenzione sull'attività industriale della più grande compagnia energetica italiana dopo che il mese scorso aveva suscitato clamore l'indagine della Guardia di Finanza su presunte tangenti pagate dal gruppo in Algeria, che ha coinvolto anche l'amministratore delegato Paolo Scaroni.

DELEGA PER IL BUYBACK

Dai conti dell'anno scorso emerge un utile netto consolidato del Cane a sei zampe pari a 7,788 milioni di euro, mentre l'utile netto di esercizio è stato pari a 9,078 milioni. Numeri che superano di circa un miliardo quelli dell'anno precedente e che hanno portato il Consi-

glio d'amministrazione alla decisione di proporre all'assemblea la distribuzione di un dividendo pari a 1,08 euro per azione, di cui 0,54 già distribuiti nel settembre 2012. Una volta ricevuto il via libera dei soci, il dividendo a saldo di 0,54 per azione sarà messo in pagamento il prossimo 23 maggio, con stacco della cedola il 20 maggio. Ed ancora, l'anno scorso i ricavi sono cresciuti fino a 128,76 miliardi, con un incremento sostanzioso rispetto ai 108,16 miliardi dell'anno prima. Però sono saliti anche i costi: 95,36 miliardi a fronte dei 78,79 miliardi precedenti. E mettendo insieme le due cose ne consegue un utile operativo del gruppo pari a 15,02 miliardi, in diminuzione nel paragone con i 16,80 miliardi dell'anno prima. Il cda ha anche deciso di chiedere all'assemblea degli azionisti il conferimento di una delega per mettere in pratica un programma di acquisto di azioni proprie per un periodo di 18 mesi fino ad un massimo di 363 milioni di titoli, pari a circa il 10% delle azioni costituenti il capitale sociale. L'esborso massimo sarà di 6 miliardi con un prezzo non inferiore a 1,102 per titolo.

Per quanto riguarda il piano quadriennale, una delle previsioni più significative è relativa all'incremento della produzione superiore al 4% annuo. La strategia di crescita di Eni «si fonda su uno sviluppo organico, grazie al significativo contributo di aree chiave tra le

quali la Russia (Yamal), il mare di Barents, il Kazakistan, il Venezuela, il Far East e la regione dell'Africa sub-sahariana». I progetti che entreranno in produzione nel periodo del piano strategico «aggiungeranno più di 700 mila boe (barili equivalenti, ndr) al giorno di produzione entro il 2016: l'80% di questa nuova produzione verrà da progetti giant, mentre il 40% da ulteriori fasi di sviluppo di giacimenti già in produzione». Fra il 2013 e il 2016 il gruppo ha in programma di effettuare investimenti per 56,8 miliardi di euro, con un incremento a parità di cambio tra euro e dollaro di circa 1,6 miliardi rispetto al quadriennio del piano precedente. Il piano di investimenti sarà sostenuto da una forte generazione di cassa, 20 miliardi all'anno nel periodo.

Durante la presentazione davanti alla comunità finanziaria, a Paolo Scaroni è stato fra l'altro chiesto se Eni intenda in futuro cedere una quota di Saipem. «Per noi - è stata la risposta - Saipem rappresenta un investimento fenomenale. Non abbiamo nessuna fretta di decidere sulla questione. Del resto, siamo sempre pronti a vedere nel nostro portafoglio per creare valore per gli azionisti. Il valore del titolo Saipem in quasi 20 anni è cresciuto di 18 volte. È veramente un buon investimento». Lo stesso Scaroni ha affermato che Eni attiverà il menzionato buyback azionario già quest'anno se i prezzi del petrolio saranno superiori ai 90 dollari previsti nel piano 2013-2016. «Se lo scenario sarà più generoso potremmo utilizzare questo strumento che consentirà di dare del cash agli azionisti».

Unipol: causa contro Ligresti

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Un danno da 130 milioni di euro. È questa la cifra che l'assemblea dei soci Fonsai, con voto determinante di Unipol, ha deciso di chiedere alla famiglia Ligresti, appoggiando le azioni di responsabilità proposte dal commissario Matteo Caratozzolo. Azione che non sarà diretta soltanto contro i Ligresti, ma anche contro diversi ex amministratori e sindaci della società.

Caratozzolo, parlando all'assemblea dei soci, ha spiegato che «il danno complessivo è stimabile in 130 milioni di euro, solo come danno diretto a Fondiaria-Sai. Per quanto riguarda la cifra da chiedere a ciascuno degli interessati, non voglio anticipare l'

eventuale linea difensiva, così come una prospettiva di incasso e verifiche che non sono comprese nel mio incarico che è in scadenza il 17 marzo».

Carlo Cimbri, amministratore delegato di Fonsai e del gruppo Unipol, ha voluto chiarire come «alla luce della relazione del commissario ad acta di Fonsai le cosiddette manleve non sono valide». Un riferimento all'accordo sottoscritto in passato dalla compagnia bolognese con cui si escludevano gli allora amministratori di Fondiaria

...

Chiesti i danni anche agli altri consiglieri e sindaci. Cimbri: le manleve non valgono

Sai da eventuali azioni di responsabilità. Questa salvaguardia era stata inizialmente concessa anche ai Ligresti, ma poi ritirata.

«Nel consiglio di amministrazione di Unipol» ha continuato Cimbri «che si è tenuto due giorni fa, abbiamo considerato la situazione, la relazione del commissario, le fattispecie e gli aspetti connessi ai contratti firmati in precedenza. E in particolare mi riferisco alla cosiddetta "manleva" nei confronti degli amministratori. Abbiamo valutato che per l'interesse sociale di Fondiaria Sai fosse necessario e opportuno votare a favore dell'azione di responsabilità proposta dal commissario ad acta Caratozzolo. Noi riteniamo che di fronte a queste fattispecie la manleva non possa avere alcuna efficacia».

Diamo vita alla ricerca.

Compra un uovo AIL e sostieni la ricerca e la cura contro le leucemie, i linfomi e il mieloma.

Il 15, 16 e 17 marzo ti aspettiamo in tutte le piazze d'Italia.

www.ail.it

ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero 02.30901290

VEESIBLE

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)